

Firenze, 3 dicembre 2007

Chiar.mi Proff.

Antonio Brancasi, Giacomo Bucci, Paolo Caretti, Riccardo Fubini, Carlo Fusaro, Carlo Marzuoli, Luciano Matrone, Stefano Merlini, Gabriele Mugnai, Domenico Sorace, Monica Toraldo di Francia, Gabriele Turi

Cari colleghi,

la lettera che mi avete inviato in seguito alla lettura del verbale della seduta del Senato accademico del 12 Settembre c.a., con riguardo ad alcune espressioni ivi riportate a proposito delle dimissioni dei Presidenti dei Corsi di laurea afferenti alla Facoltà di Lettere, solleva questioni essenziali, relative alla concezione del governo dell'Ateneo e dei rapporti collettivi e individuali che devono presiedere alla vita di una università. Avete ragione che su tali questioni non devono sussistere dubbi, ed esservi spazio per illusioni.

Il fatto che il verbale in questione possa, come da voi argomentato, "suscitare stupore e disagio" impone una risposta chiara da parte di chi, come il Rettore, deve prima di tutto essere garante del corretto svolgimento delle attività e della discussione che ad ogni livello si svolgono in un Ateneo. In questo senso non posso non riconoscere che il testo del verbale si presta a interpretazioni che potrebbero dare adito a serie preoccupazioni e sospetti.

Colgo, pertanto, l'occasione della vostra lettera per dare atto che certe espressioni, dovute ad una sommaria e schematica redazione del verbale, sono inappropriate, e per assicurare che da parte mia e degli organi che presiedo è massimo il rispetto delle opinioni di tutti, anche delle più critiche, e l'attenzione a che siano "garantite condizioni di reciproca lealtà ed obiettività". Sono il primo a paventare il rischio di scambiare o accostare il "dissenso" alla "provocazione", e ad auspicare la più ampia e franca discussione in un clima di vicendevole rispetto, indispensabile per affrontare i problemi del nostro Ateneo e perché ciascuno possa svolgere proficuamente i propri compiti istituzionali.

A dimostrazione di quanto si ritenga preziosa la discussione, permettetemi di ricordare l'istituzione nel sito web di un apposito "Spazio dibattiti", che è anche la sede di questo nostro scambio di idee e di chiarimenti. D'altra parte mi auguro converrete con me che, se certe parole non devono certamente essere sottovalutate, esse non possono neppure costituire criterio assoluto di giudizio dei membri del Senato e del loro gravoso impegno quotidiano.

Con i migliori saluti.

Augusto Marinelli